

PERCORSI CATECHETICI
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA
CHIESA VALDESE DI BERGAMO

Anno ecclesiastico 2015/16

MATTEO

LUCA

6:9 «*Voi dunque pregate così:* 11:2 «*Quando pregate, dite:*

*"Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
6:10 venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà anche
in terra come è fatta in cielo.*

6:11 *Dacci oggi
il nostro pane quotidiano;*

6:12 *rimettici
i nostri debiti
come anche noi
li abbiamo rimessi
ai nostri debitori;*

6:13 *e non ci esporre
alla tentazione,
ma liberaci dal maligno.
[Perché a te appartengono
il regno, la potenza e
la gloria in eterno, amen.]" »*

... venga il tuo regno ...

*"Padre,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;*

11:3 *dacci ogni giorno
il nostro pane quotidiano;*

11:4 *e perdonaci
i nostri peccati,
perché anche noi
perdoniamo
a ogni nostro debitore;
e non ci esporre
alla tentazione"».*

A Natale nasce il Figlio di Dio. Perché anche noi diventassimo figli e figlie di Dio. Con Gesù e come Gesù.

A cominciare dalla sua preghiera che egli ci insegna. Il Padre nostro fonda la nostra comunione. Una comunione che cresce. Inizia piccola piccola: papino, papà, *Abbà, Padre*. Che riconosciamo – superando i primi egoismi ed egocentrismi – Padre *nostro*. Che riconosciamo – superando nazionalismi e razzismi – il Dio di tutti gli esseri umani: *Padre nostro che sei nei cieli*. Che riconosciamo – superando formalismi e fondamentalismi – con gioia e stupore in tutta la sua grandezza e bellezza, nella sua santità e gloria come si è rivelato al suo popolo sul monte Sinai: *sia santificato il tuo nome*. E in questa comunione che si sta formando nella forza della parola, della parola della preghiera di Gesù, in questa comunione che cresce, raggiungiamo oggi il punto più alto, il “solstizio”: *venga il tuo regno*.

Questo movimento dal papino al regno di Dio, dal piccolo al grande, dal basso in alto è anche il movimento del sermone sul monte nel vangelo secondo Matteo: la predicazione di Gesù ci accompagna letteralmente in cima al monte, alla sua punta più alta, al suo cuore: il *Padre nostro*. E, nel Padre nostro, la cima, la punta più alta, il cuore sta qui: *venga il tuo regno*.

Questo movimento dal piccolo al grande, dal basso in alto, è altrettanto il movimento di tutto l'evangelo da Natale a Pasqua, dalla nascita alla risurrezione, dalla stalla alle stelle. Dal bambino Emanuele *Dio con noi*, minacciato dal re Erode, Gesù bambino fuggito emigrato in Egitto, al Cristo risorto che dice: *Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente* (Matteo 28,18ss.).

Mentre Gesù pronuncia queste parole sta di nuovo sul monte. E *tutte quante le cose che vi ho comandate* sono il sermone sul monte. Nell'insegnare il sermone sul monte Gesù è con noi. Nel pregare il *Padre nostro* Gesù è con noi. Con noi prega: *venga il tuo regno*. E noi appunto preghiamo con Gesù: *venga il tuo regno*.

Con e come Gesù diciamo *Padre nostro che sei nei cieli*. Nel dirlo avviene un atto di adozione, condividiamo il suo essere, veniamo incorporati, innestati in lui.

Con e come Gesù diciamo: *sia santificato il tuo nome*. Condividendo il sentimento che ha animato la vita di Gesù, il suo sentire la grandezza e la bellezza di Dio.

Con e come Gesù preghiamo ora: *venga il tuo regno*. Entrando nella sua teologia. In quel che Gesù pensa di Dio. In quel che Gesù sa di Dio. Il centro del suo insegnamento. Il cuore della sua predicazione. Il regno di Dio.

Di questo parlava Gesù. Il regno di Dio. E' quel che predicava, pregava, praticava. Il regno di Dio. E' quel che era Gesù. Il regno di Dio. In mezzo a noi. Dio in mezzo a noi. Dio con noi.

E sì, ma: che cos'è il regno di Dio?

Bella domanda! Che resti una domanda! Guai se non restasse una domanda! Se sapessi che cos'è il regno di Dio e se sapessi come funziona, comanderei io sul regno di Dio, gestirei io il regno di Dio - e non sarebbe più il regno di Dio, ma il regno mio!

Il regno di Dio, per noi, resta e deve restare una domanda, anzi, una preghiera: *venga il tuo regno*.

Ma, forse, bisogna dire diversamente: il regno di Dio, per noi, deve diventare una domanda, anzi, diventare la nostra domanda, la domanda della nostra vita: *venga il tuo regno*.

Gesù stesso lo pregava, lo raccontava con parabole, con gesti, con la sua vita vissuta in comunicazione, comunione, profonda relazione con Dio.

E da quel che apprendiamo da Gesù non possiamo dare una risposta alla domanda: che cos'è il regno di Dio, non possiamo concludere: eccolo qui, eccolo là. Perché appunto è in mezzo a noi (Luca 17,21). Se concludo: eccolo qui, eccolo là, mi escludo dalla dinamica del regno stesso.

Da un lato è un luogo. Che si può aprire e chiudere, si può entrare e uscire. Una realtà concreta dopo la morte. Descritta come una festa, una festa di nozze, un banchetto, una comunione gioiosa e festosa che accoglie, che abbraccia gli esclusi dalle nostre comunioni e feste. *Venga il tuo regno*.

Una realtà concreta umanamente malamente parzialmente anticipata dalla chiesa: appunto un luogo concreto che si può aprire e chiudere, si può entrare e uscire. Un luogo di festa, un banchetto aperto a tutti gioioso e festoso che abbraccia gli esclusi. Ma la chiesa non è il regno di Dio. Guai se lo fosse. La chiesa non è il regno, ma al massimo ne è il segno. Ne è in attesa. Ne è la domanda, ne è la preghiera: *venga il tuo regno*.

Dall'altro "regno" significa anche "signoria". Il regno di Dio è quindi la signoria di Dio. Che Dio regni. Che Dio sia il Signore. Il Signore anche della mia, della tua e della nostra vita. Ecco, il primo comandamento. *Io sono il Signore il tuo Dio, che ti ho liberato*. Liberato da altri signori. Una storia. Anche molto concreta. Ecco la punta che tocca la tua storia: Chi governa la tua vita? Chi è il Signore della mia vita? Chi comanda nella nostra vita? Il denaro? Il desiderio? La preoccupazione? La paura? La gelosia? L'invidia? Le nostre sacrosante ragioni, convinzioni, convenzioni, tradizioni? Chi comanda nella nostra vita? Chi comanda nella chiesa? Ecco, la chiesa di Gesù Cristo si riforma laddove si prega insieme: *venga il tuo regno*.

Questa preghiera di Gesù, questo pregare con Gesù, ci libera da tutti i falsi signori della nostra vita. *Venga il tuo regno*.

Fin dall'inizio, nei racconti del Natale, si assiste allo scontro tra le signorie. Nasce il re Gesù per il grande dispiacere del re Erode. E quando l'angelo annuncia ai pastori la pace in terra è probabilmente del parere che la *pax romana* di Cesare Augusto con il suo esercito di uomini di buona volontà non sia esattamente quel per cui si spaccia.

E, alla fine, ritorna il titolo *re* alla croce: *Gesù nazareno re dei giudei* in ebraico, greco e latino. Già prima assistiamo a una vera e propria intronizzazione di Gesù con la corona di spine e il mantello di porpora: *ecco il vostro re!*

Di fronte a questa schiacciante vittoria delle signorie del mondo non resta che quattro parole pregate: *venga il tuo regno.*

Una preghiera che preghiamo con Gesù e con tutte le creature schiacciate e escluse dalle signorie, dai regni e dagli imperi di questo mondo.

Perché – come insegnava Gesù sul monte – il regno di Dio è di quelle creature amate beate. Di quei poveri *in spirito* - cioè in attesa, in preghiera - che non hanno altro potere che quello di Dio, che non hanno altro regno che quello di Dio, che non hanno che Dio. E la sua parola. E la sua preghiera. *Venga il tuo regno.*

Sentite che comunione Gesù porta con sé in alto - intronizza - che comunione solleva con sé dalla polvere, che comunione cresce dal fondo della terra quando siamo in attesa, in preghiera per il regno di Dio? Dico "cresce" pensando alla parabola (Marco 4,26-29) in cui Gesù paragona il regno di Dio a un seme che cresce da sé (in greco: *automatè*). Guai a chi lo vuole fare, costruire il regno di Dio in terra. Non farà altro che schiacciare ed escludere le amate e beate creature di Dio. Le schiaccia e le esclude. Magari con tutta la buona volontà del mondo. Nel nome della pace (ma quale pace?). Nel nome di Dio (ma quale Dio?).

Pensate alla missione cristiana: *Andate dunque...* Nella storia della missione cristiana si tocca con mano la differenza se si tratta di un regno atteso e pregato oppure di un regno costruito, gestito e quindi imposto. Una missione che ha dimenticato l'ultima parola *Ed ecco, io sono con voi...* una missione fatta senza di lui, senza lo stupore per la sua presenza che si esprime nelle parole *Ed ecco!*, senza la sua preghiera, senza essere con e come lui... ma con la violenza dei nostri egoismi, nazionalismi, razzismi, formalismi e fondamentalismi.

Il regno di Dio si può solo attendere e pregare.

Ma allora non fate niente? Una domanda che ci poniamo spesso, che il mondo ci pone spesso, e che ha qualcosa di schiacciante, escludente e violento. C'è qualcosa di imperiale, qualcosa delle beffe di coloro che flagellano Gesù in questa domanda: *Ecco il vostro re: non fa niente?*

Sì, forse è proprio così: con i violenti costruttori dei regni non fa proprio niente. Gesù non risponde ai violenti. Ma ai bisognosi. Gesù non risponde alla violenza. Ma alla preghiera.

Gesù non risponde alla violenza. Ma Gesù risponde alla preghiera. Alla preghiera di coloro che pregano con tutto il cuore – perché è veramente quel che desiderano più di ogni altra cosa: *venga il tuo regno.*

Non è una domanda rassegnata, ma impegnativa. Questa preghiera inizia ad essere esaudita dal momento in cui la preghiamo. Siamo parte, partecipi, ministri di quel regno. Di quel regno in cui comanda quel figlio di immigrati che mangia con le prostitute e i pubblicani. E che si identifica – come dirà lui stesso (Matteo 25,31-46.) - con *uno di questi miei minimi fratelli* che mette sul suo trono davanti a noi e ce lo affida in preghiera: *Ecco il vostro re!* Una sola richiesta di una sola sua amata creatura schiacciata, esclusa, violentata ha più autorità di ogni decreto (in greco: *dogma*) di Cesare Augusto.

La preghiera *venga il tuo regno* pregata con e come Gesù inserisce, incorpora, innesta l'azione della nostra vita nella sua: innalzare chi è stato abbassato, onorare chi è stato disonorato, conferire dignità a chi è stata ferita o tolta.

Venga il tuo regno: sia questa la domanda della nostra vita.

Per essere e per rimanere tra i beati di Gesù, finché appunto il suo regno venga.

Amen.